

L'immobilismo dell'industria denunciato dal Consiglio di Fabbrica

Riuniti a Perugia magistrati e psichiatri per abolire i famigerati istituti giudiziari

# Oltre 150 lavoratori intossicati ma la Montedison non si muove

# Usciti dalla porta rientreranno dalla finestra (dei manicomi)?

Sono quasi tutti dipendenti del reparto polivinile di cloruro (da anni riconosciuta come sostanza tossica) - Provoca sordità, atrofizzazione degli arti e perdita di calcio alle dita

Da ieri mattina si sta discutendo per sciogliere i nodi più grossi e arrivare a una legge che abolisca una struttura superata e illegittima (in contrasto con le indicazioni della legge numero 180)

TERNI - Quasi tutti i dipendenti del reparto polivinile di cloruro della Montedison accusano disturbi dovuti a malattie professionali. Sono 15 i lavoratori che nel corso degli ultimi anni hanno denunciato questa situazione. Che il polivinile di cloruro sia sostanza tossica è un fatto ormai scientificamente accertato. «Che non si intervenga - dicono i rappresentanti sindacali di categoria - o che si intervenga in modo insufficiente senza risolvere il problema è gravissimo».

L'appuntamento al cinema Vittoria

## Oggi a Terni (ore 9) manifestazione con Alfredo Reichlin

TERNI - «Per un governo democratico e popolare degli enti locali, occorre maggiore democrazia provinciale, che si svolga questa mattina, con inizio alle ore 9, al cinema Vittoria e che sarà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin. Dovranno pronunciarsi sulle proposte per le liste dei candidati alla Regione, alla Provincia, al Comune e, per Terni, ai Consigli di circoscrizione. Nei giorni che vanno da domani fino a domenica 27 si terranno assemblee aperte in tutte le sezioni, al vaglio delle quali dovranno passare le proposte per le rose dei candidati. Il Pci ha già avviato, attraverso le schede, una consultazione che ha toccato migliaia di cittadini. Nella provincia sono state raccolte 10 mila schede con indicazioni sulle candidature. Basta pensare, per avere la dimensione dello sforzo compiuto, che a Narni le

schede sono state 3 mila. In questi giorni si raccolgono anche i questionari, in numero anche maggiore, attraverso i quali i cittadini hanno potuto esprimere giudizi sulla situazione politica e sul lavoro svolto dagli enti locali, avanzare proposte di programmi. Uno dei punti fermi ai quali si parte è il giudizio positivo sulle giunte di sinistra e quindi dalla convinzione che si debba operare per una loro riconferma. In molti piccoli comuni si sta già discutendo coi compagni socialisti per la presentazione di liste unitarie. In alcuni casi si è già raggiunto un accordo. E' un dato inconfutabile e dappertutto si va avanti nella prospettiva di un rafforzamento del rapporto con il Pci, unica garanzia per la sinistra umbra di poter mantenere «il buon governo, la stabilità, l'efficienza. I consuntivi che le giunte di sinistra possono offrire confermano che gli ultimi cinque anni hanno raggiunto risultati di grande valore, soprattutto in quanto ottenuti in un periodo di crisi quanto mai acuta».



PERUGIA - Di nuovo riuniti a Perugia, questa volta dovrebbe essere l'ultima tappa, psichiatri, magistrati democratici, parlamentari ed amministratori per elaborare il progetto di legge che abolisca i manicomi giudiziari. Il dibattito iniziò circa due anni fa e un fatto cronaca, accaduto ad Assisi nella seconda metà del '79 (l'internamento e la successiva liberazione dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino di Giuseppe Capitanucci) costrinse di nuovo a fare i conti in modo ravvicinato con il problema. Dal giugno dell'anno scorso, sino alla fine di settembre, in tutta l'Umbria, ma anche a livello nazionale, rimase ben desta la mobilitazione per chiedere il rilascio del trentenne assiano. Vinta questa battaglia si pensò di riprendere il confronto anche sui manicomi giudiziari ed aggredire così il nodo vero dell'intera questione. In agosto un primo incontro, promosso dalla provincia di Perugia, poi una serie di successive riunioni di un gruppo di lavoro, composto da psichiatri democratici, magistrati e amministratori, in diverse città d'Italia; infine ieri mattina è iniziata la seduta definitiva, che dovrebbe terminare oggi, nel corso della quale si preparerà il progetto di legge, che sancirà l'abolizione dei manicomi giudiziari.

Bisaglia la definitiva, proprio ieri nel suo intervento: «L'ultimo baluardo di una concezione lambrosiana del malato di mente». Il giudice di sorveglianza di Bologna, dr. Margara sottolineava l'illegittimità della norma che stabilisce l'esistenza di questa istituzione. Essa infatti, dopo la 180, è entrata in netto contrasto con l'ordinamento esistente in Italia in materia di assistenza psichiatrica. Mentre i manicomi civili, insomma, sono stati aboliti, restano tuttora quelli giudiziari: la contraddizione - faceva notare sempre Margara - è evidente».

Il malato di mente è impunito? Se sì, allora interviene la magistratura ordinaria a giudicare: se no, visto che i manicomi giudiziari sono una istituzione inaccettabile, occorre rispondere ad un ulteriore quesito: chi li assisterà? Un problema di non facile soluzione e sul quale i partecipanti all'incontro di ieri si sono divisi.

Qualcuno sosteneva la «punibilità» del folle, secondo il codice penale, quindi tramite l'internamento nel carcere. Nel decidere la pena il giudice potrebbe tener conto del fatto di trovarsi in presenza di un malato di mente. Resta poi valida la proposta di introdurre all'interno degli istituti di pena la riforma sanitaria, con tutti i suoi nuovi istituti. Altri non sembrano essere convinti dal concetto della «imputabilità» e muovono obiezioni a questa scelta.

Il nodo, assai delicato, dovrebbe essere sciolto nel corso del dibattito di questa mattina. Al di là, comunque, della questione specifica e della stessa proposta di legge, resta il problema più generale che Manacorda riassumeva ieri in una battuta: «occorre tagliare i viveri ai manicomi giudiziari». Insomma non fare arrivare la gente alle loro soglie. Qui la chiave risolutiva è solo una: un corretto ed efficiente funzionamento dei servizi territoriali.

A colloquio con un tossicodipendente di Terni

## In 4 anni l'eroina ha dato un pesante colpo alla città

TERNI - «Lo era già due anni fa ed è indubbio che Terni resta una delle zone calde dell'eroina», esordisce Alberto Cecchetti, direttore del movimento dei tossicodipendenti. Si spiega così come il «problema droga» torni a riproporsi di continuo.

Adesso l'attenzione è puntata sullo SMAT, il servizio multinazionale per l'assistenza ai tossicodipendenti. Fu costituito il 4 settembre 1979 e in poco tempo si è passati da circa 60 assistiti di allora agli oltre 130 di oggi. In questi mesi ha funzionato bene? Il personale sostiene che, pur dovendo fare i conti con ristrettezze di ogni tipo, sono stati ottenuti successi significativi: si è dato un colpo al «mercato nero», nel 2% dei casi - è la media nazionale - si è riusciti a vincere la tossicodipendenza; c'è chi, pur dovendo ancora fare il metadone, è riuscito a ricostruirsi una vita normale a lavorare. Le opinioni sono però discordanti.

Alberto Cecchetti è invece molto critico. «Non ritengo che si sia dato un colpo mortale al mercato dell'eroina - afferma - il metadone dovrebbe ottenere l'effetto di dissuadere dall'uso dell'eroina, ma nella pratica non è così. Nella realtà si ha un consumo doppio. Si fa il metadone e si cerca ugualmente l'eroina, con il risultato che cambia poco, e' vero che, attraverso un'azione repressiva, l'eroina è stata quasi tolta dalla circolazione. Adesso però vengono da Roma, Rieti, Perugia e portano eroina sporca. Ci sono stati anche ricoveri per questo e ci sono decine di giovani di 14, 15 anni, che cominciano subito con l'eroina. Non è per capriccio che abbiamo chiesto allo SMAT che si occupi di fare la terapia al metadone, visto che c'è ormai chi lo fa da tre anni e quindi è dipendente da questa sostanza, ma di introdurre anche la terapia a base di morfina. Per qualche settimana lo SMAT lo ha fatto, ma in maniera sbrigativa e adesso è stata abbandonata. Vorrei che mi si spiegasse, dati alla mano, perché la terapia morfina è fallimentare. Secondo noi serve invece per salvare delle vite umane. Quando a novembre lo abbiamo detto per la prima volta, siamo stati profeti. Purtroppo, la morte di Bruno Perinovich ci ha dato ragione».

«Ognuno è libero di fare le proprie scelte - risponde - io non ci andrei mai, non mi interessa passare da tossicodipendente a prete laico. Poi è tutto da verificare. Molte sono pure e semplici parole, bisognerebbe scavare un po' nella realtà. Noi indichiamo un'altra strada. Abbiamo preparato un progetto che prevede la costituzione di un campo di lavoro in campagna, nel quale si facciano attività produttive. Proponiamo per il centro cittadino la costituzione di una cooperativa che gestisca un centro polivalente socio culturale. facciamo delle proposte anche dal punto di vista sanitario».

Prima di partire, lascia una scheda informativa: quattro anni di eroina a Terni hanno portato tre morti, 150 tossicodipendenti. «Alcuni di noi - è scritto a conclusione - hanno già più di 30 anni e la nuova generazione non deve avere l'opportunità di un'alibi per fare la scelta dell'eroina. Noi ci impegnamo a dare questa opportunità, ritornando a lavorare».

Giulio C. Proietti

Non ci sono più ragioni per rimandare: tra breve le elezioni

# Presto la Gallenga riavrà il rettore

Salvatore Valitutti, scaduto da molto, non fa più parte del governo - Si sta sviluppando un vivo dibattito sulle proposte di candidatura - Tempo fa vennero scoperte manovre non sempre legittime

PERUGIA - Sembra davvero imminente, ormai, la nomina del nuovo Rettore dell'Università per stranieri di Perugia. Tutti gli enti, organismi, istituzioni che in un modo o nell'altro avrebbero dovuto designare i propri rappresentanti in seno agli organismi dirigenti della Gallenga hanno adempiuto al loro compito istituzionale e non vi sono quindi motivi plausibili per ogni eventuale altro rinvio, che apparirebbe nei fatti come cosa grave ed ingiustificabile.

Quella che trapela fra le righe del documento sindacale è di fatto una denuncia della indifferenza mostrata dalla magistratura, dalla direzione aziendale e dall'Ispettorato del Lavoro in merito alla vicenda. Una vicenda aperta da tempo. Le prime denunce fatte dai lavoratori risalgono a circa quattro anni fa. Le maggiori responsabilità naturalmente ricadono sulla direzione aziendale. Nonostante - grazie alle lotte dei lavoratori in questi ultimi anni - la situazione dell'ambiente di lavoro sia migliorata all'interno della Montedison, sono ancora molte le carenze che si riscontrano. Il problema della completa bonifica dell'ambiente - dice il sindacato - resta ancora irrisolto. In questi ultimi anni i valori in parti di milione del cloruro di vinile sono stati notevolmente abbassati: da cinquanta parti si è passati a cinque. Un limite però che molti tecnici considerano come quello massimo ammissibile di concentrazione.

Ora, nonostante da vari anni l'attenzione per le intossicazioni croniche da cloruro di vinile sia stato lanciato dal MESOP - il Centro di medicina preventiva del lavoro della Provincia - all'interno della Montedison la situazione dei lavoratori non è cambiata sostanzialmente. «Si tratta ora - dice il sindacato - di sbillegare la direzione aziendale a rispettarci gli impegni presi. Anzi, più che indagare l'Ispettorato del Lavoro e quelle della Magistratura non abbiano rilevato elementi tali da dare luogo a procedimenti penali nei confronti dell'azienda. Ugualmente sconcertante - afferma il documento sindacale - è il fatto che l'Istituto infertilità abbia dato una valutazione dei danni causati dalle malattie professionali assolutamente inadeguata rispetto alla realtà delle conseguenze. Ciò che più dà fastidio ai lavoratori non è tanto la scarsa valutazione economica dei danni, quanto il fatto che la loro sottovalutazione è un elemento negativo - tipicamente repressivo - che ridimensiona le responsabilità della direzione aziendale. Il riconoscimento dato dall'INAIL risulta così superficiale da sembrare addirittura offensivo a quanti per molti anni hanno sacrificato la propria vita lavorando nello stabilimento. «E' più che comprensibile - afferma il documento sindacale - che fra i lavoratori, a questo punto, si facciano strada sospetti di collusione fra l'Istituto e l'azienda».

Angelo Ammenti

zione con grande celerità. E' per questo che in questi giorni si stanno sviluppando un dibattito e riflessione su questa scadenza, per la quale, «more solito», si intrecciano aspettative ed appetiti non sempre chiari e soprattutto legittimi. Qualche mese fa, come si ricordava, vennero allo scoperto manovre da parte di settori vicini ed interni alla DC tese ad aprire la strada a candidature quanto meno discutibili, prive dei requisiti fondamentali per un candidato ad una carica così prestigiosa: i requisiti di una profonda competenza e professionalità, di una autorevolezza morale ed intellettuale.

Allora, si fecero i nomi diversi, tutto rispondenti comunque a logiche di bottega e francamente imprevedibili. Molti di questi nomi, ora, sono subito «bruciati» (ne potevano essere altrimenti) dai dibattiti politici, sociali e culturali della regione e della città di Perugia. Si fece strada con forza,

PERUGIA - Che l'evasione fiscale fosse un fenomeno di massa era già noto, ora però a Perugia il consiglio tributario è in grado di dimostrarlo, dati alla mano. I risultati della ricerca sono in pratica i seguenti: tutte le categorie legate al lavoro dipendente non pagano allo Stato ciò che dovrebbero. Sia chiaro: al loro interno ci sono cittadini onesti ed altri meno; resta, comunque, il fatto che la media del reddito denunciato da professionisti e artigiani è assolutamente inferiore a quello dei lavoratori dipendenti. Il capro ripartizione del Comune di Perugia, che dichiara di percepire 7.600.000 lire annue, guadagnerebbe più del reddito medio di tutti i lavoratori dipendenti. Il dato è persino paradossale, ma le cifre fornite dal consiglio tributario di Perugia sono ancora più particolareggiate. Gli artigiani e i commercianti, a stare alle loro dichiarazioni, guadagnerebbero mediamente 3.000.000 annui; gli ingegneri 5, i medici 7.

Solo i farmacisti avrebbero redditi superiori ad un impie-

gato del Comune: loro almeno hanno il pudore di dichiarare i milioni. I risultati della ricerca, svolta dal consiglio tributario di Perugia, sono stati annunciati ieri mattina dal presidente di questo organismo dottor Bucanieri, nel corso di un convegno, tenutosi a Foligno, sul problema delle evasioni fiscali. Relatore: il sindaco della città Giorgio Raggi, che ha puntato invece, nel suo intervento, a fare emergere tutti i problemi generali esistenti nell'ambito dell'amministrazione tributaria. Raggi ha rivendicato ai comuni e ai consigli tributari un maggior potere nell'accertamento dei redditi. Questi organismi - ha detto - hanno un potere esclusivamente consultivo, mentre dovrebbero entrare, con pari dignità, nella gestione dell'intero sistema fiscale.

Da qui la richiesta di modificare il decreto governativo 600. Ieri si è poi parlato anche della necessità di un maggior coordinamento dei consigli tributari per raggiungere una efficienza superiore nella lotta all'inflazione.

La proposta «istituzionale» Fu vista con favore dall'opinione pubblica la proposta lanciata a palazzo dei Priori dal compagno Raffaele Rossi, consistente in una candidatura «istituzionale» del sindaco della città di Perugia, in considerazione dei drammatici problemi e dell'emergenza della «questione stranieri», investito della responsabilità del rettorato della Gallenga proprio per garantire l'avvio su una strada nuova in questa direzione.

Il tecnico perugino non sembra aver abbandonato, per evidenti motivi oggettivi, quella formidabile spavalderia che presentava alla vigilia di ogni incontro di cartello è stata messa in disparte. La realtà non permette di giocare solo per la vittoria. «Con l'Inter dobbiamo fare almeno un punto - dice Castagner - non ci sono alternative. Non faremo barriate, ma dovremo giocare con giudizio. L'Inter è pericolosissima in contropiede. Non credo neppure che, data la posizione acquisita di campione d'Italia si sia assopita. E' una squadra di carattere che non regala niente a nessuno».

Il tecnico perugino avvisa i suoi: attaccate ma senza scoprirvi. Perdere per la

quarta volta consecutiva sarebbe drammatico. La speranza perugina si basa comunque sulla ritrovata capacità di pressing che in tutta la stagione non era mai emersa. Castagner spera proprio che il prossimo anno si sia giunto al limite. Sono quasi settanta minuti che il centravanti non segna. Quest'oggi si troverà di fronte il portiere di Perugia, che proprio domenica scorsa lo raggiunse al vertice della classifica dei bombers. Uno stimolo in più per un Rossi che sembra averne sempre meno. Dopo l'incontro di due giorni fa con D'Attoma, Pablotto potrebbe avere scaricato una certa tensione. La sua decisione di andare alla Juve potrebbe essere un ulteriore incentivo per concludere dignito-

mente a nessuno».

Walter Verini

## L'opposizione ai «tecnici»

Da ultimo, c'è un'altra considerazione da fare. Altre candidature come quelle di uomini che non garantiscono professionalità ed autorevolezza, potrebbero magari raccogliere consenso in seno ad organismi come il Consiglio accademico (dove certe elezioni a suo tempo furono non a caso manovrate) ma troverebbe indubbiamente opposizione in seno al Consiglio di amministrazione della Gallenga. E' a chi gioverebbe - ci si chiede - una soluzione che non potesse contare sul consenso unitario di tutte le forze presenti all'interno dell'Università per stranieri?

Walter Verini

Per l'incontro con l'Inter Castagner punta almeno al pareggio

## Oggi anche un punto può essere importante

Dalla nostra redazione PERUGIA - Perugia-Inter. Ora dopo aver vinto il ricordo della «zampataccia» di Fedele a Vannini. Il destino del Perugia si decide nel prossimo Castagner perdeva il suo uomo-squadra, naufragavano le possibilità di scudetto e si iniziava un mezzo calvario per la squadra che, perdendo il fulcro del suo uomo-squadra, naufragava fino ad oggi. E nonostante l'arrivo di un certo Paolo Rossi.

La partita di oggi riveste un'importanza fondamentale per il Perugia. Le recenti vicende extracalcistiche e la precarietà di gioco e di forma della squadra hanno portato per la prima volta, da quando è in serie A, il Perugia al quintultimo posto in classifica. Un girone di ri-

torno inferiore, per mediocrità, solo al Pescara. A questo punto è necessario l'impennata. Gravata sulla testa del Perugia l'interrogativo della responsabilità oggettiva sul caso delle scommesse clandestine. In società, se da più parti sono tranquilli per quanto concerne la permanenza, dall'altro è temuta una penalizzazione. Di quanti punti non si sa. Ebbene, se il Perugia in queste ultime quattro partite non raggiungeva almeno tre o quattro punti la situazione può diventare drammatica. Il calendario è impietoso, oggi l'Inter, poi la Juventus a Torino, quindi Avellino in casa e finale a Cagliari. Non c'è da scherzare.

Oggi può essere il giorno della verità. Castagner lo sa bene. Anche un punto può

far gioco. Il tecnico perugino non sembra aver abbandonato, per evidenti motivi oggettivi, quella formidabile spavalderia che presentava alla vigilia di ogni incontro di cartello è stata messa in disparte. La realtà non permette di giocare solo per la vittoria. «Con l'Inter dobbiamo fare almeno un punto - dice Castagner - non ci sono alternative. Non faremo barriate, ma dovremo giocare con giudizio. L'Inter è pericolosissima in contropiede. Non credo neppure che, data la posizione acquisita di campione d'Italia si sia assopita. E' una squadra di carattere che non regala niente a nessuno».

Il tecnico perugino avvisa i suoi: attaccate ma senza scoprirvi. Perdere per la

quarta volta consecutiva sarebbe drammatico. La speranza perugina si basa comunque sulla ritrovata capacità di pressing che in tutta la stagione non era mai emersa. Castagner spera proprio che il prossimo anno si sia giunto al limite. Sono quasi settanta minuti che il centravanti non segna. Quest'oggi si troverà di fronte il portiere di Perugia, che proprio domenica scorsa lo raggiunse al vertice della classifica dei bombers. Uno stimolo in più per un Rossi che sembra averne sempre meno. Dopo l'incontro di due giorni fa con D'Attoma, Pablotto potrebbe avere scaricato una certa tensione. La sua decisione di andare alla Juve potrebbe essere un ulteriore incentivo per concludere dignito-

mente a nessuno».

samente la sua esperienza perugina. Chi dà garanzie, invece, è Salvatore Bagni. Il bizzarro attaccante sta attraversando un momento di forma splendida. Ha già dieci punti di rimpianto a Perugia anche per il prossimo anno. E' oggi al Curi si vedrà un Bagni in veste nuova. Giocherà infatti da mezzala, un ruolo inedito ma che a nostro giudizio può calzargli bene. Barrese e Orioli giocheranno con terzini, con Canuti stop per su Rossi. Bersellini che da ancora una volta alla sua squadra un fiore all'occhiello.

Stefano Dottori

**TRASPORTI** **LODIMAR s.r.l.**

TRASPORTI, DEPOSITI E DISTRIBUZIONE MERCINI ZONA UMBRIA - LAZIO

**ORMAI È APERTA**  
la FILIALE di PERUGIA per uno snellimento e rapida  
CONSEGNA delle merci affidate, anche da questa  
importante regione italiana

**VIAGGI PROGRAMMATI CON  
CONSEGNE TASSATIVE NEI GIORNI FISSATI**

**TARIFE CONTENUTE AL MASSIMO**  
**PONTE FELCINO** Tel. 6919628 PERUGIA  
Via della CECCHIGNOLA 159 Roma cap. 00143 tel. 06/50 11 674